

# Al Personale della Soc. Ansaldo



Lavoratori tutti delle Officine! legittimamente voi avete festeggiato con tripudio la grande vittoria, che matura nel sangue generoso di tanti Martiri, inghirlanda d'imperituro all'oro la fronte della Patria e la colloca in faccia al mondo grande e potente come non fu mai.

Di questa vittoria foste voi pure gli artefici e non i minori.

I cannoni a migliaia e migliaia; i proiettili a milioni e milioni; i velivoli a migliaia e migliaia e gli innumerevoli altri strumenti di guerra usciti dalle nostre Officine hanno portato il più grande contributo alla Vittoria.

Soldati pacifici, voi avete però armato il valore rendendo formidabile negli effetti, rispetto al nemico, il sacrificio eroico del nostro Soldato.

Un esercito noi fummo, anche se inerte; l'esercito della grande retrovia che tenne saldo contribuendo al trionfo.

E questo esercito ha pure avuto i suoi autentici combattenti: alludiamo ai marinai della nostra flotta che incessanti pericoli e continuo rischio di morte affrontarono e purtroppo, taluno incontrò, per assicurare alla nostra produzione i materiali e le materie prime indispensabili ad alimentarla. Vada a questi autentici Soldati, caduti per la Patria, vittime essi pure dell'Invidia nemica, il pensiero nostro riconoscente e il nostro commosso saluto!

A noi, a voi tutti, lavoratori delle Officine nostre la legittima fiera di aver compiuto intero il nostro dovere, d'aver assolto il compito impostoci dalla Patria.

Il premio è adeguato al sacrificio.

Essere Italiano, oggi, è ragione d'orgoglio in faccia al mondo intero.

Siamo degni di questo orgoglio!

Nuovi doveri incombono per mantenerci all'altezza alla quale ci ha posti la Vittoria. Dobbiamo contribuire insieme - noi e voi - a mantenere grande la Patria nella industria di pace come grande la facemmo attraverso e per merito della nostra industria di guerra.

L'opera di trasformazione della nostra produzione è compito nostro esclusivamente e noi vi attendiamo e già stiamo provvedendovi in conformità alla precisa e completa preparazione iniziata da tempo.

L'Italia lavoratrice che ha operato per la guerra deve avere garantito il lavoro nella pace. L'Italia che si è imposta nella produzione bellica deve mantenere alto il prestigio della sua industria nella produzione trasformata dalla pace.

Come nell'ora in cui le sorti della Patria erano in giuoco voi ci aiutaste a produrre cannoni, proiettili e velivoli, così ci aiuterete domani a produrre le belle navi che solcheranno i mari tutti del mondo portando dovunque, col tricolore, il nome dell'Italia nuova, l'espressione della sua operosità, dei suoi traffici, della sua civiltà: ci aiuterete a costruire locomotive e vagoni a centinaia e centinaia e macchine e materiale vario, tutte le espressioni di quell'industria pacifica che deve assicurare all'economia nazionale l'indipendenza da ogni soggezione straniera e quella forza che si tradurrà in sempre maggior prestigio del nome italiano, e in sempre più largo benessere per voi, che sarete i liberi e forti lavoratori di un LIBERO GRANDE E FORTE PAESE.

Quello che avviene nel mondo da quattro anni deve avervi illuminato tutti che non si può prescindere dall'idea di Patria perché tutto si collega e si tiene nell'ordinamento umano e soltanto attraverso la libertà garantita dalla giustizia e dall'ordine possono così le istituzioni come gli individui raggiungere quel benessere e quella sicurezza che sono le finalità supreme del lavoro umano.

Lavoratori Italiani della mente e del braccio all'opera per assicurare alla Patria il premio della degna vittoria!

## Viva l'Esercito! Viva la Marina! Viva l'Italia!

Genova, 11 Novembre 1918

MARIO PERRONE

PIO PERRONE